



## T E R R I T O R I O d i C E S E N A

# Proposte per il confronto sui bilanci preventivi 2010 degli Enti Locali

I bilanci 2010 segnano, per molte delle nostre Amministrazioni Comunali, l'esordio del mandato al quale sono state chiamate dai loro cittadini. Il confronto nel quale le Giunte Comunali e CGIL CISL UIL saranno impegnate sul bilancio preventivo del prossimo anno, sarà quindi l'occasione per confrontarsi anche sul progetto di mandato. A tale scopo il presente documento che verrà inviato ai Sindaci è stato pensato, nei suoi concreti contenuti, nell'ottica di verificare le possibilità di produrre accordi, che abbiano nello spazio temporale del mandato amministrativo il loro orizzonte di riferimento.

### Premessa

Anche nel nostro territorio la crisi economica sta producendo forti ripercussioni sul sistema produttivo locale, soprattutto nel settore manifatturiero. La conseguenza è un evidente peggioramento nelle condizioni di vita dei lavoratori e delle loro famiglie.

La quantità delle aziende coinvolte di tutti i settori produttivi e dei servizi e il perdurare di questa situazione, si è pesantemente scaricata sui lavoratori aumentando notevolmente i tassi di disoccupazione e di precarietà dei posti di lavoro.

La caduta del reddito disponibile, l'avvicinarsi in molte aziende dell'esaurimento dei periodi disponibili di utilizzo degli ammortizzatori sociali, i processi di riorganizzazione produttiva con conseguenti tagli degli organici, che il prolungarsi della crisi e il contemporaneo termine dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, potrebbero innescare in numerose aziende, produrranno nuovi bisogni e nuove domande dei lavoratori e delle loro famiglie ai nostri Enti Locali.

I segnali di questa situazione sono evidenti: è in crescita costante il numero delle famiglie che per far fronte alle proprie esigenze di vita quotidiana stanno pesantemente attingendo a riserve economiche proprie oppure in forte difficoltà si rivolgono ai servizi pubblici o alle associazioni laiche e religiose presenti nel territorio per essere sostenute.

Le dimensioni della crisi che investe la globalità del pianeta richiede naturalmente interventi adeguati da parte degli Stati e dei Governi che debbono:

- Mettere in campo azioni mirate a favorire il rilancio dell'economia;
- Garantire in modo universale a tutti i lavoratori l'accesso agli ammortizzatori sociali: casse integrazioni, contratti di solidarietà, indennità di disoccupazione;
- Approntare politiche attive per favorire e facilitare l'occupazione dei lavoratori;
- Tutelare i redditi da lavoro e da pensione abbassando la pressione fiscale.

A questo proposito è indispensabile un deciso cambio di passo nelle politiche del governo, poiché le azioni messe in campo sinora sono insufficienti.



## T E R R I T O R I O d i C E S E N A

Tale insufficienza di azione è stata del resto confermata dai contenuti del disegno di legge della Finanziaria 2010 presentata al Parlamento, che non contiene interventi strutturali di difesa dell'occupazione e di sostegno attraverso la riduzione fiscale ai redditi da salari e da pensione, così come non sono previste misure urgenti e immediate a partire dalla detassazione delle 13° mensilità.

E' necessario che il Governo italiano, provveda al più presto a prolungare, migliorare ed estendere il sistema degli ammortizzatori sociali, rendendoli disponibili anche a quanti ne sono privi. A tal fine sono necessarie modifiche normative e adeguati stanziamenti in finanziaria.

Va recuperato un confronto che non c'è stato con le parti sociali, per condividere le misure finalizzate al sostegno selettivo alle imprese dentro un quadro chiaro di politica industriale che ripositioni il sistema produttivo prevalentemente sulle nuove frontiere dell'economia, con la creazione di nuove industrie, nuovi posti di lavoro nei campi dell'economia verde, delle alte tecnologie, dell'energia, delle scienze della vita.

E' necessario completare la compensazione del taglio ICI 1° casa ai comuni e rivedere le regole del patto di Stabilità che non consentono neanche agli Enti "virtuosi" di usare le risorse disponibili per investimenti in lavori pubblici locali che potrebbero sostenere la produzione e l'occupazione.

Le manovre finanziarie del Governo hanno fortemente ridimensionato il fondo nazionale delle politiche sociali con conseguenti forti riduzioni dei trasferimenti alle regioni (30% delle risorse) e inevitabilmente sugli enti locali. E' necessario che come avvenuto recentemente per il Fondo sanitario nazionale, in sede di Conferenza Unificata Stato Regioni, Comuni e Province si pervenga ad un'intesa che ripristini le risorse necessarie, non solo al mantenimento ma all'ulteriore sviluppo degli interventi in campo sociale, sempre più indispensabili, stante la grave situazione di difficoltà in cui versano le famiglie anche a causa della crisi economica.

Tuttavia occorre che anche a livello locale: le Istituzioni, le imprese, il sistema bancario e le Associazioni approntino un piano straordinario per salvaguardare i livelli occupazionali, l'insieme delle tutele sociali e il rilancio economico - produttivo del nostro territorio intervenendo in modo particolare sul piano della qualità e della competitività.

Tutto ciò premesso, chiediamo pertanto in primo luogo ai nostri Enti Locali (Comuni e Provincia) di proseguire e qualificare, l'azione straordinaria di contrasto degli effetti sociali della crisi, iniziata nel 2009.

Ciò significa fare degli interventi di sostegno ai redditi di coloro che sono e saranno, colpiti dalla crisi, la strategia di fondo, il fulcro delle scelte politico-amministrative, sui bilanci preventivi per l'anno 2010. Non si tratta di bilanciare a livello locale le insufficienze degli interventi nazionali, ma dell'assunzione da parte degli amministratori, pur in una difficile situazione, della parte che loro compete per far fronte ai bisogni dei loro cittadini.

### **Gli interventi di carattere straordinario per il sostegno al reddito.**

La valutazione attenta degli impieghi e degli effetti concreti del complesso delle risorse messe già in campo nel 2009, ci ha portato alla convinzione che sia necessaria una riorganizzazione complessiva delle modalità di impiego delle risorse.



## T E R R I T O R I O d i C E S E N A

Pertanto CGIL CISL UIL chiedono per l'immediato:

- Il ritiro delle risorse delle pubbliche amministrazioni impegnate nei vari accordi (a partire da quello sottoscritto in sede provinciale) con gli istituti di credito, finalizzati all'anticipazione della CIGO/CIGOS o per l'integrazione al reddito, considerato che i potenziali fruitori non vi hanno fatto ricorso.

Chiediamo che tali risorse vengano impegnate per finanziare interventi diretti sulle famiglie ed i lavoratori in difficoltà;

- Lo stanziamento in ogni Comune del territorio di un finanziamento straordinario dedicato a sostenere il reddito delle famiglie che si trovano a fare i conti con limitazioni e/o discontinuità nel percepire il proprio reddito mensile a seguito di riduzione o perdita temporanea del lavoro.
- La creazione di due fondi specifici a livello dei due Distretti, alimentati da risorse dei singoli comuni di cui sopra, della provincia e dai fondi regionali stanziati con la delibera G.R. n. 1223/2009, per il sostegno al reddito dei lavoratori (con qualunque tipologia di rapporto di lavoro impiegati) che hanno perso il lavoro o hanno il reddito ridotto dal prolungato uso di ammortizzatori sociali.

Definite le risorse è necessario addivenire ad un apposito protocollo d'intesa che stabilisca, criteri e modalità certe e trasparenti per l'erogazione dei benefici, attraverso l'utilizzo dell'indicatore ISEE, prevedendo altresì modalità di riduzione delle tariffe dei servizi a domanda individuale per chi ha subito una diminuzione di reddito in corso d'anno;

- Chiediamo inoltre che si consideri l'opportunità di esentare dal pagamento dell'abbonamento per il trasporto scolastico i figli dei lavoratori in difficoltà per la crisi economica occupazionale;

### **Gli interventi strutturali di sostegno ai redditi delle famiglie.**

Premesso:

- a) che la distorta ed ingiusta redistribuzione dei redditi in atto da lunghi anni in Italia ha prodotto una forte polarizzazione nella scala di distribuzione del reddito con il conseguente scivolamento di tante famiglie, soprattutto sostenute da redditi di lavoro dipendente o di pensione, verso una situazione di marcata difficoltà;
- b) che i bilanci delle famiglie in Emilia Romagna come nel nostro territorio sono erosi per una percentuale vicino al 50% da: spese per la casa (mutui o canoni d'affitto), spese per le utenze domestiche, spese per i trasporti e considerato che trattandosi di una media, per molti nuclei, soprattutto monoreddito, la percentuale di incidenza sul reddito familiare è ancora più elevata, tenuto ancora presente che si tratta di beni essenziali ed incompressibili per le famiglie;

**chiediamo che:**

- Venga creato a livello di ogni singolo comune un fondo specifico, strutturale e aggiuntivo rispetto a quelli già esistenti per l'assistenza alle condizioni famigliari di



## T E R R I T O R I O d i C E S E N A

marginalità e povertà assoluta, destinato alle politiche strutturali di sostegno ai redditi delle famiglie, per far fronte ai canoni d'affitto per l'abitazione ed ai costi dei servizi essenziali: fornitura dell'acqua, del riscaldamento, della raccolta dei rifiuti sulla base delle esperienze e delle sperimentazioni effettuate in talune amministrazioni comunali negli ultimi anni.

Consapevoli delle difficoltà in cui versa la finanza locale, a causa della riduzione dei trasferimenti statali, e della non integrale copertura da parte dello Stato dei mancati introiti dovuti alla soppressione dell'ICI sulla prima casa, proponiamo che il fondo per il sostegno al reddito venga implementato gradualmente secondo le

condizioni e le modalità che saranno determinate in sede di confronto con le singole Amministrazioni Comunali. Pensiamo ad una programmazione nell'arco del mandato amministrativo e proponiamo che quantitativamente, a regime, le risorse del fondo possano attestarsi attorno ai 10 Euro/abitante.

- **TARIFFA SOCIALE:** confermiamo che per CGIL CISL UIL, la tariffa sociale per acqua, gas e rifiuti, è scelta strategica per il sostegno al reddito delle famiglie. Chiediamo dunque in primo luogo ai Comuni del territorio che non hanno ancora adottato il sistema di tariffazione sociale per tali servizi, di attivare il fondo strutturale di cui sopra destinando in via prioritaria a tale scopo le risorse del fondo.

Il sistema tariffario va reso oggetto di concertazione, in quanto parte integrante della politica di sostegno ai redditi da lavoro e da pensione. Perché l'intervento possa avere un qualche tangibile risultato come strumento di politica dei redditi, è necessario ed auspicabile che la platea dei beneficiari, venga determinata collocando la soglia di accesso al beneficio della tariffa sociale ad un reddito ISEE di 11.000 Euro per i redditi fissi.

(a tale fine si intendono i nuclei familiari il cui reddito assoggettabile ad IRPEF derivi per almeno il 70% da reddito da lavoro dipendente e/o assimilati)

E' inoltre necessaria una verifica dell'andamento dell'accordo sottoscritto in sede di definizione del bilancio di previsione 2009 con il Comune di Cesena sulla tariffa sociale (350.000 Euro stanziati e limite Isee a 10.000 Euro) anche alla luce degli effetti prodotti dal "bonus elettrico", e da quelli che saranno determinati dall'istituendo "bonus gas" ambedue definiti dalla normativa nazionale.

- definizione di un tavolo unico a livello comprensoriale con la partecipazione della camera di commercio, che affronti il tema dei prezzi a partire dai prodotti alimentari ed a quelli di prima necessità qualificando ed estendendo l'esperienza dei FARMER'S MARKET ed individuando iniziative specifiche anche con la grande distribuzione e con il sistema produttivo locale per una politica di incentivazione dei prodotti agricoli del territorio.

### **Le politiche della casa**

L'abitare è diventata ormai una vera e propria emergenza sociale anche nel nostro territorio. Se non ci si vuole arrendere ad assecondare la "guerra tra poveri" che si scatena attorno al tema delle case popolari è chiaro che si deve pensare ad una vera e propria svolta radicale nelle politiche abitative. E' necessario spostare il baricentro degli interventi dalla



## T E R R I T O R I O d i C E S E N A

proprietà all'affitto ed operare per rendere equo e sostenibile il costo dell'affitto. **SERVE CIOE' UN GRANDE PIANO DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE!** Chiediamo dunque alle amministrazioni pubbliche di fare dell'immissione sul mercato di alloggi in affitto il cuore delle scelte sulla casa.

Due sono le azioni da mettere in campo:

- una di carattere strutturale: interventi pubblici, privati e misti, per rendere disponibili nel mercato dell'affitto, più alloggi in affitto per fasce deboli (giovani coppie, anziani, immigrati) a canone convenzionato sociale;
- una di carattere emergenziale. Intervenire a sostegno delle famiglie in difficoltà che, anche per effetto della crisi, non sono più in grado di pagare quanto per contratto hanno stabilito.

E' quindi necessario un rilancio massiccio della ERP, approntando un programma di investimenti pluriennali definito sulla base di obiettivi da definire e concordare al tavolo di concertazione provinciale sulle politiche abitative, da realizzare quindi per singolo comune con la partecipazione dell'ACER.

Il programma deve indicare per ciascun comune, l'obiettivo di incremento degli alloggi da destinare all'edilizia residenziale pubblica, ricorrendo contemporaneamente a più soluzioni: reperimento di alloggi già esistenti, recupero di immobili, nuove costruzioni.

Le modalità di assegnazione degli alloggi vanno il più possibile armonizzati a livello provinciale, e nel contempo il programma pluriennale deve prevedere le quote di alloggi da assegnare all'edilizia popolare tradizionale, le abitazioni da destinare a canoni d'affitto concordati e calmierati, le case da destinare alla locazione con futuro acquisto.

Servono poi accordi di programma, convenzioni, project financing, che coinvolgano Fondazioni e/o privati per costruire alloggi in affitto a canone sostenibile che per essere tale non può superare i 300/350 Euro mensili.

Infine, nella fase di emergenza a partire dagli stanziamenti dei bilanci preventivi per il 2010, e nell'ambito della costituzione del "fondo strutturale per il sostegno al reddito" da noi richiesto il altra parte del documento, chiediamo che ciascun comune incrementi la propria quota del fondo per il contributo affitto sulla base della normativa regionale.

### **Una politica per il trasporto pubblico ed eco compatibile**

Assegniamo al trasporto pubblico un'importanza strategica, rivendichiamo pertanto, l'apertura di un confronto specifico ed approfondito sia a livello comunale che provinciale sul sistema del trasporto pubblico locale, con il fine ultimo di renderlo concorrenziale ed effettivamente alternativo all'uso del mezzo privato, consentendo allo stesso tempo: il risparmio delle famiglie sul costo dei trasporti, il miglioramento della qualità dell'aria, il decongestionamento del traffico.



## T E R R I T O R I O d i C E S E N A

Occorre un impegno ed una progettualità più incisiva rispetto all'educazione e all'uso dei mezzi pubblici e all'incentivazione di forme di trasporto a basso impatto ambientale.

Tra le modalità di trasporto a basso impatto ambientale, non può essere dimenticata la bicicletta, le dimensioni delle nostre città, consentono, attraverso l'ulteriore sviluppo delle piste ciclabili, protette ed interconnesse tra loro, di dare un'alternativa eco compatibile ed economica per gli spostamenti dei cittadini.

Il crescente problema dell'inquinamento nelle città, e l'elevato costo dei carburanti, richiede oltre ad interventi strutturali tali da fluidificare il traffico e la messa in sicurezza delle strade, anche interventi di sviluppo delle opportunità di utilizzo di una rete efficiente di mezzi di trasporto pubblico e collettivo, concorrenziale al mezzo privato.

E' necessario progettare in ambito non solo urbano, ma anche extra urbano modalità di collegamento che vadano oltre la congiunzione dei centri storici, con l'obiettivo di collegare in modo efficiente, i quartieri residenziali con le zone industriali ed artigianali, allo scopo di consentire ad un numero sempre più elevato di lavoratori di potersi recare al lavoro attraverso mezzi alternativi all'automobile privata.

Una pianificazione di questo genere necessita di un coinvolgimento preventivo delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni di rappresentanza delle imprese, per verificarne i termini di fattibilità.

E' indispensabile che nell'ambito del Trasporto Pubblico Locale le amministrazioni comunali pongano particolare attenzione all'evoluzione in atto nella pianificazione e programmazione dei trasporti definita dalla regione Emilia Romagna, che prevede una riallocazione di competenze e l'individuazione di un bacino ottimale di area vasta extra provinciale per la pianificazione e gestione del sistema dei trasporti pubblici.

Quanto sopra è tanto più necessario se guardato in riferimento all'avvenuta approvazione in Parlamento della legge di riforma dei servizi pubblici locali, tra i quali il TPL. E' dunque assolutamente necessario, che si arrivi al più presto alla conclusione del processo di aggregazione delle società di gestione in ambito dell'AVM. Questo per permettere di salvaguardare occupazione e professionalità presenti nelle attuali società di gestione, i vista delle gare per la gestione del servizio previste dalla legge di riforma.

### **Le politiche sociali e socio sanitarie**

L'espansione dei bisogni sociali e della salute, richiedono il consolidamento dell'esistente e di sviluppare, organizzare e finanziare adeguatamente, ulteriori interventi.

Fermo restando che la rete di protezione sociale e per la salute, va organizzata a livello di distretto socio sanitario, come previsto dalla normativa nazionale e regionale, attraverso il programma attuativo e il piano per la non autosufficienza, rivendichiamo:

- concertazione con le rappresentanze sociali, in occasione della predisposizione degli atti Programmatori pluriennali: atto di indirizzo della conferenza e piano per il benessere sociale del Distretto socio sanitario, e concertazione sui programmi attuativi annuali e piani per la non autosufficienza.



## T E R R I T O R I O d i C E S E N A

- la definizione degli obiettivi di salute e benessere, la precisazione delle modalità, con le quali operare verifiche periodiche congiunte, sulla realizzazione dei progetti e sul raggiungimento delle finalità individuate, per queste ragioni è indispensabile che gli atti di pianificazione attuativa contengano indicatori di riferimento, utili a misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi;
- definire una progettazione pluriennale di lungo respiro, che guardi al futuro e non si limiti a coprire le emergenze e le contingenze del momento;
- garantire per l'insieme delle attività di carattere sociale le necessarie risorse economiche che debbono essere incrementate a causa dei bisogni crescenti di assistenza e cura.

La progettazione della rete va rivolta, oltre al sostegno delle responsabilità familiari ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, all'area delle disabilità, all'area anziani, all'area immigrazione, al contrasto all'esclusione, alla povertà ed alle dipendenze, alle politiche abitative.

Secondo un approccio integrato agli obiettivi di salute è necessaria una nuova progettazione degli ambienti urbani, da concepire come luoghi di aggregazione, fruibili in sicurezza, in modo particolare per le fasce di popolazione che più hanno bisogno di incontrarsi e trovare momenti e luoghi di socializzazione.

### **ISEE STRUMENTO PER ASSICURARE EQUITA'**

Occorre generalizzare il riferimento all'indicatore ISEE per regolare la compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini, in ogni ambito di intervento (dai servizi per l'infanzia all'inserimento in struttura residenziale)

La compartecipazione al costo del servizio da parte dell'utente dovrà essere proporzionato all'ISEE presentata, prevedendo:

1. una soglia minima al di sotto della quale non va richiesta alcuna compartecipazione alla spesa
2. una soglia massima in rapporto alle diverse tipologie, al di sopra della quale non spetta alcun beneficio, evitando in ogni caso di scaricare sull'utente il costo pieno del servizio
3. Misura percentuale dell'agevolazione rapportata ai limiti reddituali massimi e minimi considerati (la formula eventualmente applicabile: "Rapporto fra la differenza dell'ISEE presentato rispetto alla soglia minima e la differenza fra soglia massima e soglia minima  $\{= 1 - (B7 - B3)/(B5 - B3)\}$ , dove B7 è l'ISEE presentato, B3 è la soglia minima e B5 è la soglia massima")

**Il sistema dei controlli** deve prevedere anche un monitoraggio finalizzato alla costituzione di una banca dati che registra le condizioni delle famiglie, i benefici che ricevono, le evoluzioni nella situazione economica delle famiglie più deboli; tale strumento di verifica e di analisi può essere utile anche al fine di monitorare l'evoluzione della rete dei servizi

Occorre inoltre estendere e rendere certo il sistema di controllo delle dichiarazioni ISEE attraverso specifiche intese tra Enti Locali - Guardia di Finanza - Agenzia delle Entrate



## T E R R I T O R I O d i C E S E N A

### REGOLAMENTI COMUNALI IN CAMPO SOCIALE

Con l'obiettivo di assicurare ai cittadini del Territorio Cesenate, uguali criteri di compartecipazione al costo dei servizi, occorre garantire l'adozione di Regolamenti con criteri omogenei a partire dall'ambito Distrettuale.

### **La riforma della Pubblica Amministrazione e le politiche del personale dipendente**

Il perseguimento di una maggiore efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione nello specifico degli EE.LL., significa per noi misurarsi con coraggio e determinazione su almeno tre frontiere: quella dell'accorpamento e delle sinergie tra i Comuni, quella delle modalità della gestione dei servizi, quella di una qualificazione del lavoro pubblico.

#### - Le forme associative fra i Comuni e la gestione dei servizi

Riteniamo assolutamente strategica la costituzione di Unioni di Comuni e siamo impegnati a realizzare i percorsi condivisi nel protocollo sottoscritto a livello regionale con le OO.SS. confederali e di categoria del pubblico impiego.

Pertanto vanno verificati gli effetti ed i risultati ad oggi sul nostro territorio, della legge regionale 10/2008 con l'obiettivo di dare pieno sviluppo alle forme associative nella realtà locale.

A tale proposito riteniamo:

- a) che l'esperienza dei comuni del Rubicone vada ulteriormente sviluppata fino alla costituzione di un unico comune;
- b) che vadano costruite o ulteriormente sviluppate e rafforzate, altre esperienze associative a partire da quella del Comune di Cesena con il Comune di Montiano e con il Comune di Gambettola;
- c) che nell'area del territorio montano vada posta particolare attenzione al riordino ed al nuovo ruolo delle Comunità Montane ed al necessario sviluppo della gestione associata in quell'area territoriale;
- d) sull'accreditamento per la gestione dei servizi sociali, chiediamo un confronto urgente e preventivo, sulle forme di gestione delle ASP, privilegiando percorsi concordati di internalizzazione delle funzioni di assistenza;
- e) che in riferimento alla gestione dei servizi a domanda individuale e collettiva, si apra un confronto in ogni Comune che, partendo da una puntuale verifica degli effetti del taglio ai finanziamenti al sistema delle AA.LL., abbia l'obiettivo di affrontare i percorsi di riorganizzazione coinvolgendo in modo preventivo le OO.SS. confederali e di categoria. Nel Comune di Cesena questa richiesta è peraltro sostanziata anche dall'esistenza di un apposito protocollo sottoscritto negli anni scorsi, che sui percorsi e sui criteri che sovrintendono alle decisioni di esternalizzazione fissa tempi e modalità del confronto tra Amministrazione Comunale e sindacati.



## **T E R R I T O R I O   d i   C E S E N A**

### **- Le politiche del personale e la qualificazione del lavoro pubblico**

Nessun processo importante d'innovazione, nessun mandato amministrativo può essere compiutamente realizzato, senza il coinvolgimento partecipato e costante dei dipendenti della pubblica amministrazione, al programma del Sindaco e del Presidente della Provincia.

Da qui la centralità delle politiche del personale. E' necessaria la più ampia valorizzazione della professionalità dei lavoratori dell'ente, l'apporto insostituibile delle loro idee, il riconoscimento economico ai massimi livelli consentiti dalla contrattazione collettiva, nazionale ed aziendale per la quale devono essere utilizzate tutte le potenzialità consentite dalle norme.

Dunque i processi di riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione, finalizzati al miglioramento della qualità e dell'efficienza dei servizi pubblici offerti, devono essere incentrati sul coinvolgimento di tutte le parti interessate, certamente del sindacato.

Il processo di rinnovamento richiede anche una forte programmazione concertata con le organizzazioni sindacali, di percorsi finalizzati al costante aggiornamento professionale dei dipendenti pubblici, come leva indispensabile per l'ammodernamento della pubblica amministrazione locale.

Nell'ambito della riorganizzazione della pubblica amministrazione locale, condividiamo che vada prestata la massima attenzione nel rapporto con l'utenza ai sistemi d'accesso ed alla organizzazione degli sportelli ai cittadini. In questo ambito occorre dare ai cittadini la possibilità di confrontare gli obiettivi con i risultati raggiunti anche attraverso la previsione di sedi e momenti anche sperimentali che vedano la partecipazione di amministrazioni, OO.SS. ed utenza.

*Cesena, Novembre 2009*

**CGIL – CISL - UIL  
CESENA**